Finalmente li rimandano a casa

Rispediti in Libia 227 clandestini intercettati nel mare di Sicilia. Maroni esulta: «Risultato storico»
Polemica a Milano, deputato leghista propone carrozze separate per residenti e immigrati sul metrò

Svolta nella lotta all'immigrazione illegale. 227 clandestini sono stati rispediti in Libia prima che sbarcassero in Italia. Il ministro dell'Interno Maroni esulta: «È una svolta: per la prima volta nella storia siamo riusciti a rimandare direttamente in Libia i clandestini che abbiamo trovato in mare su tre barconi».

Emanuela Fontana alle pagine **6-7**

Immigrazione, ecco la svolta La Libia si riprende i barconi

Per la prima volta Tripoli riaccompagna sulle sue coste i clandestini
Maroni: «Un passo storico». I primi respinti sono più di duecento

Emanuela Fontana

Roma Alle 8 e un quarto di ieri mattina, 227 clandestini sono arrivati per mare, con il soccorso di tre motovedette italiane, nel porto di Tripoli. Un «successo». Una «svolta storica». La chiama così il ministro dell'Interno Roberto Maroni e in effetti l'evento segna una pace nuova nel Mediterraneo: per la prima volta la Libia (con l'aiuto dell'Italia) riaccompagna sulle sue coste gli immigrati che volevano raggiungere Lampedusa. Il colonnello Muammar Gheddafi accetta i profughi africani che dal Sud del Sahara tentano la via libica per arrivare in Europa.

È il primo respingimento congiunto da quando il mare che divide i due Stati è diventato area di frontiera per chi prova a scappare verso la nostra isola della speranza. Un'azione che ha scatenato in poche ore polemiche feroci da parte di associazioni umanitarie e partiti politici, e la preoccupazione del consiglio pastorale degli immigrati della Cei: che ne sarà dei 227 riportati in Libia? C'erano bambini a bordo? Questo è uno degli aspetti più delicati della vicenda, ma sia Maroni che il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, rispondono così: in Libia «ci sono organizzazioni umanitarie» che si devono occupare proprio di dare diritto di asilo a chi lo richiede.

La sorte di chi è tornato indietro è un problema internazionale, non italiano. La rappresentante italiana dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Laura Boldrini, ha espresso «grave preoccupazione» per il «rischio» che i clandestini «siano rispediti tutti nei Paesi d'origine dove potrebbero essere in serio pericolo».

FUTURO Per Mantovano «la sorte di chi è tornato indietro è un problema internazionale»

«Ciò che succede in altri Paesi non può essere preoccupazione del governo italiano - ha ribadito Maroni - noi ci occupiamo di chi arriva qui», attivando tutte le procedure per «la richiesta di asilo». L'operazione è stata approvata dall'Unione europea: «Il commissario è soddisfatto per il fatto che questa situazione sia risolta», ha fatto sapere il portavoce di Jacques Barrot, responsabile dell'Ue, da Bruxelles. Del resto, come ha sottolineato lo stesso Maroni respingendo le prime critiche, questa operazione è la prima attuazione dell'accordo Italia-Libia firmato dal governo Prodi, «con il mio predecessore Amato». Pattugliamenti congiunti e respingimenti erano già contenuti nel programma dell'Unione europea Jason I, che prevedeva proprio interventi in mare per contrastare l'immigrazione clandestina. Per il governo italiano è un cambiamento importante nella politica internazionale dell'area mediterranea: il segno di una nuova mentalità della Libia, la speranza che si possa finalmente lavorare insieme sull'immigrazione.

I clandestini in fuga erano a bordo di tre differenti imbarcazioni, intercettate in acqua internazionali (Sar-maltesi) nella serata di mercoledì a 60 miglia a Sud di Lampedusa e a 40 miglia a Est dell'isola. È stata la Libia «a chiederci aiuto», conferma il sottosegretario Mantovano.

È un «successo frutto di dodici mesi di lavoro», ha spiegato Maroni, e che crea le condizioni «per una lotta al racket, la tratta di esseri umani,

un segnale forte per chi considera l'Italia il ventre molle dell'Europa». Respingere chi cerca di entrare illegalmente in Italia «è un'iniziativa molto più efficace - ha aggiunto - per contrastare l'immigrazione clandestina e voglio che questo diventi il modello europeo per l'area del Mediterraneo nei confronti di tutti i Paesi rivieraschi». L'approccio, ha sottolineato, sarà sempre quello del «soccorso»: «Prima di qualsiasi cosa viene la vita di chi sta in mare e chiede soccorso».

IL FATTO I clandestini in fuga erano a bordo di tre differenti imbarcazioni a 40 miglia da Lampedusa

Nelle prossime settimane Maroni sarà a Tripoli con il commissario Barrot e «con il mio amico ministro dell'Interno maltese», Bonnici, per definire l'accordo: con Malta la pace sembra fatta («Bonnici si è detto molto interessato a seguire l'Italia su questa linea»). Il 14 maggio da Gaeta partiranno le prime motovedette per il pattugliamento congiunto Italia-Libia delle coste libiche.

«Ma già dal 30 aprile - ha precisato al Viminale il capo della polizia Antonio Manganelli - la Libia si sta impegnando. Ha già riaccompagnato da sola trecento persone, ha svolto 5-6 azioni dal 30 aprile. In questo ultimo caso ha chiesto l'aiuto dell'Italia». Il consiglio italiano per i rifugiati accusa Roma di aver violato la convenzione di Ginevra: «C'erano anche 41 donne di cui tre incinte a bordo». *Save the children* denuncia la probabile presenza di bambini sulle imbarcazioni. I radicali annunciano che presenteranno «le necessarie denunce in sede internazionale». Il Pd attacca: «È agghiacciante l'esultanza della maggioranza». «Non si fermano flussi di questo tipo con le motovedette», ha commentato Massimo D'Alema. Ma appena tre anni fa, con Amato, era stato tra i primi a chiedere, in viaggio a Tripoli, i pattugliamenti misti al colonnello Gheddafi.

Risultato
È un successo frutto di dodici mesi di lavoro

Segnale
Crea le condizioni per una lotta al racket

Soccorso
Prima di ogni cosa viene la vita di chi sta in mare

SVOLTA STORICA Il ministro dell'Interno Roberto Maroni